

L'ATTACCO

DURA REPRIMENDA DEL PROCURATORE CAPO FRANCO ROBERTI AL CONVEGNO "STATO E CRIMINALITÀ"

«La magistratura è in isolamento»

"Ci sono due stereotipi, uno ricorrente, l'altro dannoso. Ricorrente è quello della mafia come antistato. Dannoso è quello della mafia come emergenza". Queste le parole del Procuratore della Repubblica del Tribunale di Salerno, Franco Roberti, al convegno "Stato e Criminalità", svoltosi ieri mattina presso il palazzo della Provincia di Salerno ed organizzato dal movimento culturale "Società Libera", che ha introdotto l'evento con la relazione del Direttore Vincenzo Olita.

Il Procuratore ha affermato che "l'antistato è il fenomeno terroristico. Le mafie, invece, non vogliono scardinare lo Stato, ma infiltrarsi e fare affari con esso, basti pensare a prefetti e dirigenti condannati per concorso esterno in associazione mafiosa. C'è reciprocità funzionale tra esponenti politici, amministratori e capi clan. La mafia non è un'emergenza, perché ci si rende conto di essa solo quando attenta e minaccia l'ordine pubblico, il problema è profondo, la mafia è un elemento strutturale



della società, fa parte di noi. Lo Stato ha manifestato di voler sconfiggere il terrorismo, non la criminalità organizzata, la magistratura è in isolamento, malgrado giudici e poliziotti siano morti per una leg-

ge antimafia. Si deve modernizzare, inoltre, grazie anche ai fondi europei, il sistema penitenziario, che è criminogeno e non rispetta l'articolo 27 della Costituzione, per cui le pene devono tendere al recu-

pero del condannato. Basti ricordare che la nuova camorra di Cutolo è nata proprio nel sistema carcerario. Altro problema è quello dei rifiuti a Napoli, è noto, infatti, che le imprese del nord pescassero la manovalanza criminale al sud. Tra il 2007 e il 2011 sono stati registrati 147 mila posti di lavoro persi pari al 40% dell'occupazione del mezzogiorno, il tutto addizionato ad una desertificazione industriale. Non dimentichiamo, infine, che il sistema anticiclaggio funziona poco e c'è il rischio che funzioni ancora meno non colpendo al cuore la criminalità organizzata".

Alla Costituzione e ai suoi principi, con particolare menzione a quelli della sussidiarietà e della solidarietà tra istituzioni, ha fatto rinvio anche il senatore Riccardo Pedrizzi, Direttore della rivista "Intervento nella società". Dalle relazioni di Ernesto Savona,

Docente dell'Università Cattolica di Milano e Alberto Vannucci, Direttore Master APC, sono emersi dati importanti: c'è un serio problema di inefficienza di apparati burocratici organizzativi. Basti pensare alla Salerno - Reggio Calabria, costruita nel 1974, che dovrebbe essere ultimata nel 2013, stimata per 2 miliardi e 480 milioni di euro, oggi dovrà costare 10,5 miliardi di euro, quindi 8 miliardi e 183 milioni di euro sono il differenziale scomparso, che evidentemente ha alimentato le tasche della criminalità organizzata. Mille persone in Italia ogni anno vengono indagate per corruzione, la maggior parte nel meridione, 300 sono condannate, di queste solo l'1,8% rischia di scontare un solo giorno in carcere. Si avverte una sindrome d'impunità in un paese in cui il 64% della popolazione vede la corruzione come una

«Lo Stato ha manifestato di voler sconfiggere il terrorismo, non la criminalità organizzata. Inoltre, si deve modernizzare il sistema penitenziario che è criminogeno»

prassi corrente". "Conforto per gli imprenditori che denunciano le estorsioni", questo l'imperativo di Luigi De Sena, vice Presidente della commissione bicamerale antimafia, che ha affermato che "la white list e la certificazione creditizia antimafia non bastano. Dobbiamo creare un percorso agevolato, ad esempio modificando l'articolo 52 del codice degli appalti. Occorre una prevenzione generalista". A porre l'accento su questioni di politica economica e meritocrazia, in termini di trasparenza, sono stati Vincenzo Bocella, Presidente Piccola Industria Confindustria e Alfonso Ruffo, Direttore de "Il Denaro". Si è trattato, dunque, di un'occasione ricca di spunti, monito per l'intera società civile e tale da portare alla reviviscenza il pensiero degli autentici "legislatori" dell'antimafia, che affermavano che "gli uomini passano, le idee restano. L'importante è che sia il coraggio a prendere il sopravvento".

Angela Mendola